**R, I 8**

Come il *califa* signor di *Baldach* fu preso et morto, et del miracolo che intravenne del movere de uno monte. Cap. 8.

**[23]** Venuto il giorno determinato, la mattina a buon’hora, celebrati i divini officii, con grandissima devotione andorono alla pianura dove era il monte, portando avanti la croce del nostro Signor. **[24]** Il *califa* similmente, credendo essere cosa vana che i *christiani* potessero mandar queste cose ad effetto, volse anchor lui esser presente con gran forzo di gente per distruggerli et mandarli in perditione. **[25]** Et quivi il calzolaio, levate le mani al cielo, stando avanti la croce in ginocchioni, humilmente pregò il suo Creatore che pietosamente riguardando in terra, a laude et eccellenza del nome suo et a fermezza et corroboratione della fede christiana, volesse porgere aiuto al popolo suo circa il comandamento a loro ingiunto, et dimostrasse la sua virtú et potenza ai detrattori della sua fede. **[26]** Et finita l’oratione con voce alta disse: «In nome del Padre, del Figliuolo et del Spirito Santo, comando a te monte che ti debbi movere». **[27]** Per le qual parole il monte si mosse, con mirabil et spauroso tremor della terra. **[28]** Et il *califa* et tutti i circonstanti con grandissimo spavento rimasero attoniti et stupefatti, et molti di loro si fecero *christiani*, et il *califa* in occulto confessò esser *christiano*, et portò sempre la croce nascosa sotto i panni: la qual dapoi morto trovatoli adosso, fu causa che non fosse sepolto nell’arca de’ suoi predecessori. **[29]** Et per questa singular gratia concessali da Iddio tutti i *christiani*, *nestorini* et *iacopiti* da quel tempo in qua celebrano solennemente il giorno che tal miracolo intravenne, digiunando la sua vigilia.